



D. Pennac

Questa non è immaginazione, è menzogna!

Il professor Crastaing è un vero spauracchio che conosce perfettamente l'arte di terrorizzare i suoi alunni. Come se non bastasse ha un vero e proprio pallino per i temi, soprattutto quelli descrittivi!

Crastaing

Kamo aveva inventato un gioco. Consisteva nel chiudere gli occhi e indovinare se Crastaing, il nostro professore di francese, fosse già arrivato oppure no. Nove volte su dieci, quando riaprivo gli occhi la cattedra era vuota, e Kamo intascava una barretta di cioccolato. La decima volta, Crastaing si trovava al suo posto.

– Stava dormendo, ragazzo mio?

Faceva appena in tempo a chiudere la porta, che già si trovava dietro alla cattedra, rapido e silenzioso come un'ombra di uccello.

– So ben io come fare a svegliarla!

Quella voce, in tutto quel silenzio! Forte, metallica, tagliente, una lama che ci penetrava il cuore.

– D'altra parte...

La sua cartella si spalancava (senza produrre il minimo rumore metallico, quasi che le chiusure fossero di velluto) e lui estraeva i nostri compiti in classe. Non un fruscio.

– Se non mi sbaglio...

Indugiava a scartabellare¹ tra il mucchietto di fogli, come un gioco di carte che non sollevassero un alito di vento.

– Lei non mi ha consegnato il compito. Sbaglio?

Non si sbagliava mai.

– Due ore! E una chiacchieratina con il suo signor padre.

Era fatto così, Crastaing. L'avevamo subito per gli ultimi quattro anni della nostra infanzia: triennio delle elementari e prima media, per un ammontare di sei ore di francese alla settimana. Totale: 984 ore 59.040 minuti

1 scartabellare: scorrere in fretta le pagine.



2 brandiva: agitava con forza.

(sì, cinquantanovemilaquaranta), senza contare le ore di punizione, che teneva a sorvegliare lui stesso. Eccolo là, Crastaing, con la sua testa calva, il viso pallido, liscio, triangolare, il mento piatto, gli occhi piccoli e lucidi, e quella sua silenziosa vivacità. E la macchiolina color viola nella tasca dove faceva scivolare la penna stilografica.

– Fai male a lamentarti, – diceva Kamo – non incontrerai mai nessun altro come lui. Neanche nei libri.

E continuava:

– Hai notato? Non sbatte mai contro niente, non tocca mai nessuno. Forse non apre neppure la porta dell’aula, ci passa attraverso...

Un tema alla settimana. Trentasei temi all’anno. Centoquarantaquattro temi in quattro anni. Scrivete il vostro ritratto, Raccontate le vostre vacanze, Una serata in famiglia, In che cosa siete cambiati da un

anno a questa parte? Descrivete il giardino di vostra zia. Non scherzo. Ci ha veramente dato questo tema: Descrivete il giardino di vostra zia! Io e Kamo abbiamo passato il sabato seguente in castigo: io avevo un giardino ma nessuna zia, lui una zia senza giardino. Ebbene, con Crastaing, era praticamente impossibile inventare; brandiva² il compito sopra la vostra testa e si lamentava:

– Questa non è immaginazione, mio caro, è menzogna!

Una volta su due, aggiungeva:

– Ah, come mi fa pena la sua povera mamma.



3 singulto: singhiozzo.

E inoltre, possedeva una memoria da elefante:

– Mi dica, queste vacanze che pretenderebbe di aver descritto, non sono forse quelle dell'anno scorso? Ci pensi bene... Pasqua, l'anno addietro, no? Due ore! E una chiacchieratina con il suo signor padre. Davvero, si ricordava di tutti i nostri compiti. Correva voce che, a furia di leggere ciò che scrivevamo, ci conoscesse meglio di noi stessi. – Ma, ragazzo mio, lei non ha fatto la descrizione di sé in questo compito: si tratta di una persona a caso! E questa non è la sua famiglia, ma una famiglia qualunque! Menzogne! Menzogne e pigrizia, come sempre! Crede che i suoi genitori meritino tutto questo?

«Tutto questo» era la copia del compito che scuoteva come uno straccio sotto il naso del colpevole.

– No, sua madre non lo merita!

Kamo mi dava di gomito. Tutta la classe alzava gli occhi verso Crastaing. Lui faceva scorrere su di noi uno sguardo disperato. Il braccio gli ricadeva lungo il corpo. Il foglio scivolava sotto un banco. Un groppo saliva nella gola del nostro professore, per poi andare a esplodere sopra di noi in una specie di singulto³. Allora sembrava un bambino. Un bambino terribilmente vecchio.

– E voi, genitori, non lo meritate!

Non so se a qualcuno di noi sia mai venuta voglia di ridere in quei momenti; a ogni modo, nessuno si arrischiò mai.

Il tema

Il lunedì successivo, abbattendosi su di noi dalle labbra di Crastaing, il nuovo tema produsse l'effetto di una doccia gelida. Sotto shock, tutti gli studenti continuavano a guardarsi. Poi ci furono i bisbigli come tante piccole perdite d'acqua.

– Non è possibile!

– Non si può farlo!

– È troppo inverosimile!

– E cos'altro, poi?

– Non ce la farò mai!

– Io neppure...

Ma il silenzio di Crastaing ristabiliva sempre il silenzio.

Durante l'intervallo, dopo le prime quattro ore, il tema era ancora sulla bocca di tutti.

– Crastaing è impazzito, ragazzi.

Sul metrò, Kamo, che fino a quel momento non aveva detto una parola, appoggiò il suo braccio sul mio.

– A sabato, ragazzo mio: due ore. Lei crede che la sua povera madre meriti «tutto questo»?!

ali per leggere**Kamo**

di Daniel Pennac



Kamo, studente fantasioso e intraprendente, è inerte davanti al terribile professor Crastaing, che non solo è severo, ma sembra che provi divertimento a torturare i suoi alunni con i suoi improponibili temi. Riesce a impaurire anche i genitori, terrorizzati all'idea di dover andare a parlare con lui. In questo libro sono raccolte alcune delle avventure di Kamo: se non siete ancora soddisfatti potete leggere anche *Kamo. L'idea del secolo*, che racconta di una trovata geniale per affrontare le difficoltà scolastiche.

